



RASSEGNA STAMPA 16-09-2018

1. QN tumori al seno, via libera a un biosimilare
2. ANSA Tumori, un bimbo su 5 non ha terapia disponibile
3. CORRIERE DELLA SERA ognuno di noi deve farsene carico
4. IL MESSAGGERO Eutanasia, torna la proposta di legge spacca-camere
5. IL TEMPO Taverna no vax coi figli degli altri
6. QN come stanno i reni? ecco tutti i sintomi da non sottovalutare

Tumori al seno, via libera a un biosimilare

VIA LIBERA in Italia per Kanjinti, biosimilare di trastuzumab, anticorpo molecolare, uno dei farmaci che ha rivoluzionato il trattamento dei tumori, cambiando le prospettive per migliaia di donne affette da cancro al seno. La molecola è stata approvata dall'Aifa e viene rimborsata per le stesse indicazioni terapeutiche del biologico di riferimento: carcinoma mammario in fase iniziale o metastatico HER2-positivo, adenocarcinoma dello stomaco o della giunzione esofagea HER2-positivo con metastasi. Sviluppato da Amgen e Allergan, il biosimilare di trastuzumab, è stato approvato nelle due formulazioni (150 e 420 milligrammi) in modo da ridurre eventuali sprechi di farmaco, facilitare la preparazione e favorire ulteriori risparmi. L'approvazione alla rimborsabilità concessa dall'Aifa, ottenuta a tre mesi dall'autorizzazione all'immissione in commercio europea da parte di Ema, segna l'ingresso di Amgen nell'area dei biosimilari in Italia.





14-09-2018

513.678

<http://www.ansa.it/>

TUMORI, UN BIMBO SU 5 NON HA TERAPIA DISPONIBILE

Per avere più farmaci adatti, monumenti illuminati di luce dorata

ROMA, 14 SET - In Italia ogni anno circa 2.200 bambini si ammalano di tumore, ma uno su 5 non ha una terapia disponibile e almeno il 50% dei farmaci usati per combattere la malattia non è autorizzato per l'uso pediatrico. Per chiedere più terapie adeguate a bimbi e adolescenti malati di cancro, i monumenti di molte città italiane, tra il 17 e il 23 settembre, saranno illuminati di color oro. Lo prevede l'iniziativa "Accendi d'Oro - Accendi la speranza", promossa dalla Federazione Italiana Associazioni Genitori Onco-Ematologia Pediatrica (Fiagop), nell'ambito della campagna mondiale 'Go Gold'. Le probabilità di guarigione dal cancro, tra bambini e adolescenti, sono aumentate dagli anni '70 ad oggi, passando dal 40% all'80%. Ma, per quanto la ricerca abbia fatto passi in avanti, ad oggi non abbiamo cure specifiche per molti tumori pediatrici. "In Europa negli ultimi 10 anni - spiega il presidente Fiagop Angelo Ricci - a fronte della sperimentazione di 50 nuovi farmaci anticancro per adulti, soltanto 2 sono stati quelli studiati per l'età pediatrica. Ai bambini sono adattate medicine per adulti in base al peso e all'altezza. Ma loro non sono adulti in miniatura". Per questo, la Società Europea di Oncologia Pediatrica, insieme a Childhood Cancer International e Unit2Cure porta avanti una costante attività di sensibilizzazione attraverso la Campagna 'GoGold'. Obiettivo, dare piena attuazione al Regolamento Europeo sui Farmaci Pediatrici, che impone all'industria di sperimentare anche sui più piccoli i medicinali che si prevede di utilizzare per l'adulto. Quest'anno, a essere illuminati saranno decine di monumenti, tra cui la Lanterna di Genova e la Terrazza Mascagni a Livorno, dove volontari distribuiranno tatuaggi con un nastro color oro, simbolo del cancro in età pediatrica. I partecipanti saranno invitati a scattare selfie e postarli con l'hashtag #accendilasperanza e #GoGold. A Roma l'appuntamento sarà il 22 davanti alla Fontana del Tritone e tra gli ospiti ci sarà anche l'atleta paralimpico Giacomo Perini.

La riflessionedi **Sergio Harari *****OGNUNO DI NOI
DEVE FARSENE CARICO**

I dati che Corriere presenta nelle prossime pagine sono impressionanti visti nel loro insieme. Tumori, molti dei quali pediatrici, aumento di malattie cardiovascolari e respiratorie, effetti tossici su tutto l'organismo umano: l'azione dell'inquinamento è invadente, pervasiva e terribile. E noi, che ne siamo i veri responsabili, ci dimentichiamo troppo spesso di quanto la salvaguardia dell'ambiente sia importante.

È il prezzo del progresso? Forse, ma Janez Potocnik, già commissario europeo per l'ambiente, diceva: «Se pensate che l'economia sia più importante dell'ambiente, provate a trattenere il vostro respiro mentre contate i vostri soldi». Oggi possiamo pensare a una civiltà moderna e avanzata nella quale aria, acqua e terra siano rispettate, le tecnologie e la scienza possono aiutarci a farlo. Perfino l'inquinatissima Cina ci sta provando con importanti risultati. Il ruolo dei cittadini è fondamentale per guidare le politiche degli Stati e i comportamenti quotidiani, anche di questo ci scordiamo spesso. Più responsabilità e più sensibilità sono indispensabili per il futuro del nostro pianeta.

L'Italia si trova in una situazione particolare, Paese dalle straordinarie bellezze paesagistiche e naturali, che insieme al patrimo-

nio culturale e artistico vengono costantemente sfregiate: dalla cementificazione selvaggia delle nostre bellissime coste durante il boom edilizio degli anni '60 in avanti è stata un'unica lunga ferita trasversale che si prolunga fino ai nostri giorni. Ci vorranno secoli, se mai si riuscirà, a cicatrizzarla. Sembra che il Paese abbia messo in atto una grande rimozione collettiva della sua bellezza. Un masochismo che stiamo pagando caro. C'è un altro dato però che colpisce in queste pagine, si dice che «il cancro è una malattia ambientale su base genetica», e ancora che ci sono «segnali epigenetici che si trasmettono da genitori a figli». Tutto vero anche se non tutti lo sanno e solo 10 anni fa anche grandi esperti oncologi erano scettici su questi temi; è la prova che i passi avanti nel riconoscimento delle interazioni fra ambiente e salute sono stati rapidi e straordinari. È anche la prova di quanto siano importanti i nostri comportamenti, gli stili di vita, il rispetto verso la natura, valori fondamentali con i quali educare, anche nelle scuole e fin dai più giovani, le nuove generazioni. Per questo oggi, ancor più di ieri, dobbiamo tornare a volerci bene e a riconoscere il valore di quello che ci circonda.

**Presidente Associazione Peripato*



Mossa M5S

Eutanasia, torna la proposta di legge spacca-Camere

Stefania Piras

Il 20 settembre la proposta di legge targata M5S sull'eutanasia compirà un anno. Per festeggiare chi l'aveva firmata

alla Camera, la riproporrà in Senato. Matteo Mantero è stato eletto lì. L'aveva presentata nel 2017, in un'epoca completamente diversa da quella attuale: il MS era opposizione ma era riuscito

a far approvare la legge sul biotestamento insieme al Pd e a due soli deputati della Lega ribelli.

A pag. 10

Il governo e i temi etici

Fine vita, strappo M5S «Legge per l'eutanasia» La Lega: fuori contratto

► Il senatore Mantero rilancia: «Superiamo il biotestamento»

► Depositata la proposta di un anno fa. E spunta l'asse di Fico con i radicali

IL CASO

ROMA Il 20 settembre la proposta di legge targata M5S sull'eutanasia compirà un anno. Per festeggiare chi l'aveva firmata alla Camera, la riproporrà in Senato. Matteo Mantero è stato eletto lì. L'aveva presentata nel 2017, in un'epoca completamente diversa da quella attuale: il MS era opposizione ma era riuscito a far approvare la legge sul biotestamento insieme al Pd e a due soli deputati della Lega ribelli.

La legge sul fine vita era stata pensata dalla deputata pentastellata Silvio Giordano che ha deciso non ricandidarsi e che è molto sensibile al tema. All'inizio an-

che lei aveva puntato direttamente all'eutanasia, invece che sul testamento biologico che dà la possibilità ai malati terminali di rifiutare i trattamenti sanitari. Ma una parte del M5S, l'ala più ortodossa, non considera la battaglia conclusa. Anzi, ha deciso di continuarla con Mantero che propone «la somministrazione di farmaci, compiuta da personale medico e sanitario, che metta fine, in modo immediato e indolore, alla vita di una persona giudicata inguaribile». Ma siamo in un contesto completamente diverso: i Cinquestelle sono in maggioranza con la Lega e governano. Non bisogna dimenticare poi che gli iscritti al M5S nel 2016 votarono

online a favore della pratica eutanasica. Parteciparono in ventimila e ben 18 mila si espressero pro eutanasia. Nel bel mezzo di quel

LA FREDDEZZA DELL'ALTRA GAMBA DEL GOVERNO, IL DDL FU GIÀ VOTATO SUL BLOG DI GRILLO

dibattito, a Napoli, c'è chi faceva notare che il M5S si caratterizzava proprio per battaglie di questo tenore.

ORTODOSSI NAPOLETANI

«Che M5S e Lega nord possano

sostenere un governo insieme è una ipotesi ridicola. Sul biotestamento la Lega nord lo assimila all'eutanasia, fa ostruzionismo, protesta e prova a bocciarlo. Il M5S lo ha proposto, propone pure l'eutanasia ma ritira diversi emendamenti per dare velocemente all'Italia una legge così importante», scriveva l'ignaro attivista. Quel militante (è napoletano, si chiama Dario ed è molto vicino a Fico), ovviamente si è dovuto ricredere. Ma allora perché Mantero rispolvera quella proposta? Anche perché sta ricevendo diversi commenti scettici: «Come pensi di poter affrontare questo tema se siete al governo con la Lega?».

È però l'altro giorno il presi-

dente della Camera Roberto Fico ha ricevuto gli esponenti dell'Associazione Coscioni che gli hanno consegnato 130mila firme di cittadini a favore della legalizzazione dell'eutanasia. E si sa che il numero uno di Montecitorio è molto sensibile alle proposte di iniziativa popolare.

La mossa di Mantero non è solo un ritorno alle origini che in molti dentro i Cinquestelle chiedono. È una mossa politica per lanciare segnali di fumo in Parlamento e quindi leggibile come una prova tecnica di geometrie variabili. Hanno risposto all'appello infatti altri ex compagni di banco di Mantero come l'ex deputato M5S, ora al gruppo Misto-Maie, Andrea Cecconi. E con

lui Catello Vitiello, altro deputato eletto con il M5S ma costretto a fare le valigie perché massone. Ma qui si va oltre il Misto chiaramente visto che nel contratto di governo l'eutanasia non è contemplata. Mantero la considera come il naturale proseguimento della «discussione lasciata in sospeso». «L'anno scorso, lavorando tutti insieme, si è ottenuto un grande risultato sui temi etici - scrive - grazie all'approvazione della legge sul cosiddetto testamento biologico, ma ancora tante persone aspettano risposte che soddisfino le loro esigenze. Questa proposta di legge sarebbe il completamento di quel lavoro».

Stefania Piras



IL TEMPO di Oshø


Taverna no vax coi figli degli altri

→ a pagina 6

In campagna elettorale strizzava l'occhio agli oppositori: «Da piccola facevo la fila per prendere il morbillo»

Taverna no vax ma con i figli degli altri

Giravolta La pasionaria del MoVimento: «Sì, ho fatto vaccinare il mio bimbo»

Carlantonio Solimene
 c.solimene@iltempo.it

■ Dice la vicepresidente del Senato Paola Taverna di aver «avuto l'opportunità di informarmi, di scegliere e ho scelto di vaccinare mio figlio». E d'un tratto tornano alla mente le parole dei parlamentari del MoVimento 5 Stelle eletti a Taranto, che «dopo essersi informati» hanno scoperto che il contratto per il passaggio di Ilva a Mittal non era annullabile. Alché una domanda sorge spontanea: ma non potevano informarsi prima? Prima di andare al governo, s'intende. E prima di sostenere in cam-

pagna elettorale che l'Ilva sarebbe diventata un parco giochi o che i vaccini

invece che salvare i bambini dalle malattie li avrebbero condannati all'autismo. Anche perché, lo ha denunciato sconsolato il presidente della Bce Mario Draghi, talvolta le parole in libertà possono fare danni. E sarebbe il caso, prima di esternare sciocchezze in libertà, di contare fino a dieci.

Riepiloghiamo, comunque, questa breve storia triste. Scena numero uno: campagna elettorale, assemblea degli elettori cinquestelle, si dibatte sui vaccini. E a parlare è proprio la futura vicepresi-

te dente del Senato Paola Taverna. Che dice: «Io quand'ero piccola, che poco poco c'avevo un cugino con una malattia esantematica, facevamo la processione a casa de' mi cugino, così la zia se sgrugnava (???) tutti e sette i nipoti, tutti e sette c'avevano la patologia e se l'erano levata dalle palle. (...) Mo' devi esse immune da tutto...vabbè! Ma lo posso almeno decide' come 'o vojo immunizza'?».

Scena numero due: nel decreto milleproroghe compare un emendamento che rinvia di un anno l'obbligo vaccinale per l'iscrizione alle scuole. Esplode

una polemica infuocata che si concentra in special modo sui rischi potenziali per i bambini immunodepressi, che non possono vaccinarsi e non godranno più neanche della cosiddetta «immunità di gregge». Insorgono le associazioni di medici e quelle di presidi, alché la ministra della salute Giulia Grillo prova a metterci una pezza ipotizzando prima l'«obbligo flessibile» (da attuare solo dove la situazione è a rischio, come se i vaccini non servissero a prevenirli, i rischi), poi le classi separate per gli immunodepressi. Che oltre a ghettizzarli non servirebbero a molto altro, visto che resterebbero bagni, mense e altri spazi comuni.

Scena numero tre: la maggioran-

za, ascoltati anche gli esperti sul tema in commissione salute, ci ripensa e ripristina l'obbligo. Il mondo scientifico esulta. Ma la gioia dura poco. Il giorno dopo, il 6 settembre, alla vigilia dell'anno scolastico il governo ribalta di nuovo la decisione e riammette la proroga di un anno. Poi blinda la scelta ponendo la questione di fiducia (e ce ne vuole tanta, in effetti) sul Dl Milleproroghe. Nel frattempo, gli addetti ai lavori, sbalzati da una decisione all'altra, non sanno che pesci prendere.

Scena numero quattro: dopo la ministra Giulia Grillo e il guatemalteco Alessandro Di Battista, anche Paola Taverna ammette di aver fatto vacci-

nare il figlio. Per poi assicurare: «È il mio ultimo intervento in materia ma non smetterò mai di sperare che un popolo vaccini i propri figli perché si fida del proprio governo e non perché da esso obbligato».

Fidarsi, dopo tutto questo, non è proprio facilissimo. Viene più semplice ridere per non piangere: «Fanno i no vax con i figli degli altri» ironizza, perfido, il piddino Carmelo Miceli.

Lo stupidario grillino sul tema Obbligo flessibile e classi separate per gli immunodepressi



Vicepresidente del Senato
Paola Taverna ha confessato in un video sul proprio profilo Facebook di aver fatto vaccinare il figlio. In campagna elettorale aveva assunto posizioni vicine a quelle dei no-vax





di FEDERICO
MERETA

Come stanno i reni? Ecco tutti i sintomi da non sottovalutare

I fattori di rischio e la prevenzione

UNA PERSONA SU DIECI, spesso senza saperlo, soffre di problemi ai reni, organi fondamentali per la salute. Al loro interno lavorano piccole unità, chiamate nefroni, che arrivano addirittura a 'depurare' e a trasformare poco meno di duecento litri al giorno. Come se non bastasse, i reni entrano nel controllo della pressione arteriosa e del metabolismo di sali minerali fondamentali, come il calcio o il sodio. Queste 'lavatrici' instancabili del sangue, purtroppo hanno però un difetto: difficilmente provocano dolore o altri sintomi. A lanciare l'allarme è l'Associazione Nazionale Trapiantati di Rene (ANTR) Onlus. «Gli italiani sanno che esiste il trapianto di rene, ma la stragrande maggioranza non conosce i sintomi delle malattie renali perché non danno segnali evidenti della loro presenza - spiega Franco Brizzi, presidente dell'Associazione -. Stando ad una ricerca che abbiamo condotto intervistando migliaia di persone che stavano entrando nello studio del medico di medicina generale, la quasi totalità dei soggetti ha affermato di non parlare dei propri reni con il medico in quanto non 'fanno male'».

Prevenire, insomma, è fondamentale. Il rene è un organo molto sensibile, e i fattori di rischio sono molto simili a quelli che mettono in pericolo le arterie. Malattie croniche come l'ipertensione, il diabete oppure gravi quadri di aterosclerosi a carico delle arterie che portano il sangue ai reni, oppure un'infezione possono portare verso l'insufficienza renale. Questa condizione comporta un progressivo calo dell'attività

del rene, che non è più in grado di depurare il sangue e di assicurare i normali meccanismi di controllo dei liquidi del corpo, producendo quindi urine che non rispondono alle reali necessità dell'organismo. Negli anni l'insufficienza renale poi comincia a dare segni della sua presenza.

UNO DEI PRIMI SINTOMI può essere l'incremento della quantità di urina, legata alla sua scarsa concentrazione, che induce il bisogno di alzarsi più volte durante la notte. Oppure cala di molto la quantità di urina prodotta nelle 24 ore, che arriva a scendere fino al mezzo litro al giorno. O ancora il colore dell'urina si fa più scuro, indice di possibile perdita di sangue, compare una forte stanchezza, accompagnata da prurito e inappetenza, per non parlare dei gonfiori (i cosiddetti edemi) localizzati soprattutto alle gambe, e legati all'impossibilità da parte dei reni di eliminare i liquidi in eccesso. «I dati dicono che è pericoloso non prestare attenzione al problema - riprende Brizzi -. Quando una persona è coinvolta nella malattia tende a peggiorare: in un tempo che può essere di mesi o anni può anche entrare in dialisi dalla quale ne esce solamente se avrà la fortuna di avere un organo disponibile per il tra-

pianto. Questo comporta costi pesanti per il Sistema Sanitario Nazionale, di circa 50.000 euro l'anno, non contando i costi per l'espianto di un organo e il conseguente trapianto. Moltiplicate questa cifra per almeno 55.000 dializzati e vi renderete conto di quale cifra stiamo parlando, senza contare il peggioramento della salute dei pazienti».

COME COMPORTARSI per proteggere i reni? Prima di tutto occorre sempre parlare con il medico e sottoporsi regolarmente ad esami delle urine per vedere se il rene filtra male, valutando se passano proteine, albumina o glucosio. Poi occorre mantenere sotto controllo la pressione arteriosa e il colesterolo. Molto spesso, infatti l'insufficienza renale si combina con le malattie cardiovascolari e il diabete e riconosce gli stessi fattori di rischio. Se curiamo bene questi, possiamo proteggere meglio il rene: quando non si segue un trattamento mirato per queste condizioni, il danno renale è più pronunciato e la progressione verso la dialisi è più rapida. Infine, a tavola, bisogna controllare l'apporto di sale e probabilmente di fosforo, ricordando che anche un contenuto di proteine adeguato per l'età è fondamentale per evitare il superlavoro per i reni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

